



Comunicato stampa

Lussemburgo, 14 aprile 2016

L'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT), a detta della Corte dei conti europea, è ostacolato da un "complesso quadro operativo e da problemi di gestione".

In base a una nuova relazione della Corte dei conti europea, l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT), istituito per riunire il mondo dell'istruzione, della scienza e delle imprese, vede la propria efficacia ostacolata dal complesso quadro operativo e dai problemi di gestione cui deve far fronte.

Con una dotazione di 2,7 miliardi di euro per il periodo 2008-2020, l'EIT mira a riunire partner creativi e innovativi provenienti dal mondo accademico, della ricerca e delle imprese. Aniché finanziare i progetti direttamente, eroga sovvenzioni a partenariati autonomi, le cosiddette comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI). Le tre CCI inaugurate nel 2010 comprendono oltre 500 partner provenienti da discipline, paesi e settori diversi.

Gli auditor della Corte hanno valutato se l'EIT sia stato uno strumento efficace per promuovere l'innovazione nell'UE, concludendo che, se le motivazioni principali sottese all'istituzione dell'EIT erano ben fondate, ora s'impongono importanti modifiche.

"Se l'EIT intende divenire l'istituto innovativo di punta quale è stato inizialmente concepito, sono necessari importanti adeguamenti normativi e operativi che consentano di promuovere meglio il potenziale di innovazione dell'UE", ha affermato Alex Brenninkmeijer, il Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione.

Gli auditor hanno individuato diverse debolezze nei concetti e nei processi chiave dell'Istituto.

- Il modello di finanziamento dell'EIT include le attività delle CCI, che non sono finanziate dall'Istituto. Questa inutile complicazione presenta un valore aggiunto scarso, se non addirittura nullo.
- Gli accordi di carattere pratico tra l'EIT e le CCI non sono adatti all'innovazione, specie le modalità di pagamento delle sovvenzioni.
- La sostenibilità finanziaria delle CCI è dubbia. Le imprese non sono sufficientemente coinvolte e il

Lo scopo del presente comunicato stampa è di presentare i messaggi principali della relazione speciale adottata dalla Corte dei conti europea.

La relazione completa è disponibile su www.eca.europa.eu.

ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce Tel.: (+352) 4398 47063

Damijan Fišer – Addetto stampa Tel.: (+352) 4398 45410

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E-mail: press@eca.europa.eu

@EUAuditorsECA

Cell.: (+352) 691 55 30 63

Cell.: (+352) 621 55 22 24

eca.europa.eu

reddito dichiarato delle CCI proveniente da fonti diverse dall'EIT non è rilevante.

- Gli indicatori di performance, così come il monitoraggio e la rendicontazione, non forniscono un quadro eloquente dei risultati e degli impatti.

A sette anni dalla sua istituzione, l'EIT non è ancora, sotto il profilo operativo, del tutto indipendente dalla Commissione europea. Secondo gli auditor, tale situazione ne ha ostacolato il processo decisionale. L'intenso avvicendamento del personale, anche ad alto livello dirigenziale, ha limitato lo sviluppo di strategie e l'efficienza dell'EIT. L'EIT non è l'istituto orientato all'impatto che ci si auspicava. La performance delle CCI non è sufficientemente presa in considerazione al versamento del pagamento finale della sovvenzione. Prima del 2015, è accaduto di rado che l'EIT rifiutasse dei costi a fronte della scarsa performance.

Alla luce delle constatazioni fatte, la Corte raccomanda alla Commissione di proporre al Parlamento europeo e al Consiglio modifiche legislative che rivedano il modello di finanziamento dell'EIT. La Commissione dovrebbe proporre l'eliminazione di alcune condizioni di finanziamento e l'adozione di provvedimenti per alleviare l'onere della rendicontazione operativa e finanziaria che grava sui partner delle CCI. La Corte raccomanda inoltre all'Istituto stesso:

- di prorogare la convenzione di sovvenzione affinché copra più di un anno civile e di fare in modo che le convenzioni di sovvenzione siano stipulate prima dell'inizio dell'attività;
- di concentrarsi ancora una volta sulla realizzazione dell'impatto puntando a una maggiore autonomia e ricorrendo alla flessibilità prevista nella base giuridica di Orizzonte 2020, adottando norme specifiche mirate alle necessità dei partner delle CCI e risolvendo i propri problemi di organico per poter monitorare costantemente la prestazione delle CCI,
- nonché di elaborare un'analisi basata sull'impatto e di semplificare i propri processi di monitoraggio e di rendicontazione.

La relazione speciale n. 4/2016 intitolata *“L'Istituto europeo di innovazione e tecnologia deve modificare i propri meccanismi operativi nonché alcuni elementi del modo in cui è concepito per conseguire l'impatto atteso”* è disponibile in 23 lingue dell'UE.